

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2007
76^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(18) Vittoria FRANCO ed altri. - Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili
(62) MALABARBA. - Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi
(472) RIPAMONTI. - Disposizioni in materia di unioni civili
(481) SILVESTRI ed altri. - Disciplina del patto civile di solidarietà'
(589) BIONDI. - Disciplina del contratto d'unione solidale
(1208) Maria Luisa BOCCIA ed altri. - Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto
(1224) MANZIONE. - Disciplina del patto di solidarietà'
(1225) RUSSO SPENA ed altri. - Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi
(1227) RUSSO SPENA ed altri. - Disciplina delle unioni civili
(1339) Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore **PIANETTA** (DCA-PRI-MPA) dichiara preliminarmente che il suo intervento avrà ad oggetto in particolare il disegno di legge di iniziativa governativa, ritenendo che gran parte della ambiguità e delle criticità riscontrate nel corso dell'esame dei disegni di legge in materia di unioni civili, derivi essenzialmente dalla scelta del Governo di intervenire - in modo ambiguo e contraddittorio - su un tema molto delicato e complesso.

L'oratore osserva che il testo del disegno di legge n.1339, creando surrettiziamente un istituto assimilabile al matrimonio, fornisce uno strumento pubblicistico a quanti non possono accedere al matrimonio o a quanti, pur potendo sposarsi, non vogliono assumere gli obblighi che tale scelta comporta.

Dopo aver espresso il suo disappunto a fronte del tentativo del Governo di introdurre nell'ordinamento un istituto ibrido di dubbia configurabilità giuridica, l'oratore critica il comportamento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei due Ministri proponenti, i quali, dopo la presentazione del disegno di legge, hanno assunto un atteggiamento di palese disinteresse e di disimpegno, imposto probabilmente dal disagio interno alla compagine governativa, che riflette la profonda divisione che caratterizza le diverse componenti della maggioranza parlamentare. A conferma di ciò il senatore fa riferimento alle contraddittorie posizioni assunte dai singoli membri del Governo, in ordine al dibattito sollevato nella stampa e nell'opinione pubblica dai disegni di legge in titolo. In particolare egli stigmatizza l'ondivago

atteggiamento del Ministro della famiglia anche in riferimento alle sue recenti dichiarazioni in vista del *Forum* sulle famiglie, che si svolgerà alla fine del mese.

L'oratore si sofferma quindi sugli aspetti più critici del disegno di legge n. 1339 che, a suo avviso, presenta notevoli contraddizioni che rischiano di innescare effetti dirompenti sul sistema civilistico, in particolare per quanto concerne i profili successori.

Il senatore palesa le sue profonde perplessità in merito alla previsione della comunicazione tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, che pone numerosi problemi per la difficoltà di verificare il consenso del destinatario.

Dopo aver espresso le sue critiche sulla previsione della convivenza triennale ai fini della maturazione del diritto di successione nel contratto di locazione, rilevando che tale istituto peggiora la condizione dei conviventi *more uxorio* rispetto a quanto è oggi loro riconosciuto dall'ordinamento, l'oratore appunta le sue critiche sull'articolo 10, che ha ad oggetto i diritti previdenziali e pensionistici. Rilevando come tali istituti coinvolgano sia questioni di carattere ordinamentale sia aspetti più strettamente economico finanziari, egli stigmatizza la superficialità con cui tali temi, che meriterebbero un'organica disciplina ed un attento esame da parte del Parlamento, sono stati affrontati nel disegno di legge in esame.

Quanto alla previsione del vincolo affettivo quale presupposto di fatto dal quale scaturiscono diritti e doveri reciproci, l'oratore evidenzia la difficoltà di definire giuridicamente un aspetto afferente ai sentimenti individuali.

Il senatore svolge quindi alcune considerazioni sulle modalità di cessazione della convivenza, rilevando l'assenza di disciplina in ordine agli effetti prodotti dalla eventuale opposizione di uno dei conviventi.

In riferimento alla coabitazione, l'oratore ritiene che, così come è definita nel disegno di legge, essa potrebbe maturare anche paradossalmente tra due persone che di fatto vivano separate.

Quanto infine al riconoscimento del permesso di soggiorno al *partner* extra comunitario di un italiano, egli evidenzia i rischi di abusi che tale diritto può inevitabilmente produrre.

L'oratore ritiene che l'esigenza di dare adeguate risposte alla società italiana in ordine ai mutamenti del costume, come pure la richiesta di estendere, al maggior numero possibile di persone, diritti e facoltà, debbano trovare soluzioni adeguate attraverso la piena attivazione degli istituti privatistici già presenti nel nostro ordinamento. Non opportuna appare invece al senatore la certificazione pubblica di un rapporto affettivo che intercorre fra due persone e la conseguente creazione di un surrogato dell'istituto familiare, anche in ragione dei noti profili di legittimità costituzionale già ampiamente esplorati nel corso della discussione generale.

L'oratore riconosce che molti paesi europei hanno disciplinato tali questioni. Egli ricorda in particolare la Danimarca che per prima ha consentito a due persone dello stesso sesso di poter registrare la loro unione; la Norvegia, l'Islanda, la Svezia e il Lussemburgo, che attribuiscono all'unione fra due omosessuali effetti giuridici analoghi al matrimonio; la Germania, in cui è possibile ad una coppia omosessuale legata da vincoli affettivi pubblicizzare la propria convivenza. Quanto alla Francia, l'oratore ricorda che essa ha risolto il problema istituendo i patti civili di solidarietà, mentre il Regno Unito ha adottato una legge *ad hoc* che consente anche agli omosessuali di ottenere un pubblico riconoscimento della loro unione.

Pur tenendo conto della legislazione in materia introdotta da molti paesi dell'Unione europea all'interno dei propri ordinamenti, il senatore ritiene che il contesto attuale non consente di giungere ad una soluzione condivisa di un tema che pure presenta notevoli profili di rilevanza sociale. Ciò anche a causa della decisione del Governo di radicalizzare i termini del conflitto ideologico, presentando un proprio disegno di legge in materia e impedendo così al Parlamento di sviluppare in serenità un dibattito sulle complesse questioni che afferiscono al fenomeno delle coppie di fatto e che, all'interno della società italiana, stanno emergendo con toni di forte conflittualità e talora con risvolti di particolare drammaticità.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di oggi.

Omissis

La seduta termina alle ore 9.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2007
77^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maritati e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(18) Vittoria FRANCO ed altri. - *Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*
(62) MALABARBA. - *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*
(472) RIPAMONTI. - *Disposizioni in materia di unioni civili*
(481) SILVESTRI ed altri. - *Disciplina del patto civile di solidarietà*
(589) BIONDI. - *Disciplina del contratto d'unione solidale*
(1208) Maria Luisa BOCCIA ed altri. - *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*
(1224) MANZIONE. - *Disciplina del patto di solidarietà*
(1225) RUSSO SPENA ed altri. - *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*
(1227) RUSSO SPENA ed altri. - *Disciplina delle unioni civili*
(1339) *Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore VENTUCCI (FI) esprime il suo desiderio di intervenire su una questione particolarmente delicata nella quale, accanto a suggestioni squisitamente giuridiche, possono rinvenirsi principi e valori che ineriscono ai comportamenti dell'individuo nella società organizzata.

L'oratore ritiene innanzitutto incostituzionale il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto non potendo una norma giuridica regolare un rapporto intersoggettivo fondato su sentimenti quali l'amicizia, l'amore o la passione fisica. L'unica ipotesi che, a suo avviso, giustifica l'ingerenza normativa è quella che trova la sua massima consacrazione all'articolo 29 della Costituzione, laddove è sancito che la Repubblica riconosce i diritti fondamentali della famiglia come società fondata sul matrimonio. Lo Stato infatti non può precludere od ostacolare il diritto di ciascun uomo di formarsi una famiglia, essendo l'unione coniugale una risposta naturale ad un'insopprimibile esigenza propria della condizione umana, potendo il potere pubblico limitarsi esclusivamente a disciplinarne alcuni aspetti del rapporto di coniugio.

Il disegno di legge di iniziativa governativa, ad avviso dell'oratore, fa discendere, da una convivenza del tutto soggettiva che si sviluppa all'interno di un ambito strettamente privato, diritti positivi equiparabili a quelli del matrimonio. Né vale, ad avviso del senatore, richiamarsi ai principi contenuti all'articolo 2 della Costituzione, dal momento che l'espressione "formazioni sociali" nulla ha a che fare con il rapporto di convivenza disciplinato dal disegno di legge n. 1339, facendo esso riferimento ai corpi intermedi - in primo luogo la famiglia - nei quali i cittadini sviluppano la propria personalità e la loro naturale vocazione sociale.

Dichiara quindi di condividere le osservazioni svolte dal presidente Salvi in ordine all'ambiguità del testo del disegno di legge, che non chiarisce se i diritti e i doveri reciproci discendano da un fatto giuridico, da un atto giuridico, ovvero da un negozio giuridico unilaterale che si perfeziona attraverso la raccomandata con ricevuta di ritorno.

L'oratore esprime altresì la sua opposizione a quanti ritengono che la difficoltà di approvare un disegno di legge in materia di unioni civili nasca da un blocco ideologico culturale e religioso che si opporrebbe ad un profondo mutamento dei costumi. Oltretutto l'oratore paventa il

possibile rischio che un'eventuale deriva etica della società possa trovare aberranti riconoscimenti legislativi tesi a legalizzare pratiche finora considerate profondamente illecite come la pedofilia.

Pur ritenendo che sia opportuno regolare e tutelare rapporti intersoggettivi di varia natura, l'oratore ritiene che questi rapporti non debbano pretendere un riconoscimento pubblico che lo Stato deve invece riservare esclusivamente alla famiglia. Lo Stato, in altre parole, deve riconoscere esclusivamente la massima libertà di autodeterminazione fisica e morale a tutti i cittadini. I numerosi diritti già codificati nell'ordinamento possono eventualmente - ad avviso dell'oratore - trovare una collocazione unitaria in un testo unico, che raccolga le molteplici disposizioni legislative nelle quali vengono presi in considerazione i diritti e di doveri di coloro che convivono, senza che ciò determini una impropria e surrettizia equiparazione del rapporto di convivenza - al quale ben si confà la disciplina privatistica - al matrimonio.

L'oratore osserva inoltre che proprio la difesa della laicità dello Stato si concretizza nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli riconosciuti nella parte prima della Costituzione. Osserva inoltre che la superficialità con cui si cerca di mutuare l'esperienza di altri Stati che hanno costumi e tradizioni diverse non solo danneggia irreversibilmente la tenuta della famiglia naturale fondata sul matrimonio, ma corrompe la stessa tradizione giuridica italiana fondata sullo *ius* latino che aveva fatto proprio della *familia* il perno fondante della *res publica*. Nè appare corretto, ad avviso del senatore, richiamarsi all'esperienza di piccoli stati come la Danimarca, nella quale vivono pochi milioni di abitanti, o all'esperienza di realtà statali nelle quali, ad una forte compressione dei diritti individuali, si univa una radicale liberalizzazione dei costumi e delle pratiche sessuali. Anche in quei paesi peraltro le autorità furono costrette a reprimere alcuni eccessi. Ciò avvenne, ad esempio, in Unione Sovietica, quando, nei primi anni '30, Stalin fu costretto ad emanare provvedimenti legislativi che contenessero - condannandole - le idee sessuali libertarie di Alexandra Kollontaj.

Quanto al delicato problema della omosessualità che, ad avviso dell'oratore, va sottratto alla banalizzazione e ad ogni indebita spettacolarizzazione, l'oratore osserva che la normativa vigente possa essere adeguatamente corretta estendendo forme di tutela previdenziale anche ai rapporti tra persone dello stesso sesso. La legittima esigenza di ampliare i diritti e le facoltà dei cittadini omosessuali non può però trovare soddisfazione in improprie equiparazioni con l'istituto del matrimonio che, per sua intrinseca natura, richiede la differenza sessuale fra i componenti la coppia, essendo prioritariamente finalizzato alla procreazione.

L'oratore conclude ringraziando il presidente Salvi per lo sforzo profuso sia in qualità di relatore sia nella direzione del dibattito complesso e molto elevato che si sta svolgendo in Commissione giustizia.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle ore 14,40.